

Il Musée de la Chasse et de la Nature a Parigi

The Musée de la Chasse et de la Nature in Paris

Giovanni Pinna

Già direttore del Museo di Storia Naturale di Milano. E-mail: giovanni@pinna.info

Mentre la capitale d'Italia subisce sempre più frequenti incursioni di cinghiali selvaggi, documentate da film e fotografie che li mostrano mentre impavidi attraversano le strade con il corteggio dei loro piccoli, il Musée de la Chasse et de la Nature a Parigi evoca le incursioni dei cinghiali nella banlieue parigina con uno spazio intitolato "Incursions sauvages", che vuole essere una lettura poetica ed ecologica di questa invasione del territorio umano (fig. 1). Questo Museo di Parigi, visitabile entrando dal portone al numero 62 di Rue des Archives, nel quartiere del Marais, è davvero singolare. Esso fu fondato negli anni Sessanta del secondo dopoguerra dall'industriale François Sommer e da sua moglie Jacqueline, appassionati della caccia e di quanto di arte e di leggenda ruota intorno a essa, ma col tempo divenuti consci che con il procedere della civiltà la natura avesse bisogno di essere protetta e curata con attenzione. Strani personaggi i due Sommer che hanno lasciato i propri beni e l'eredità della loro passione ai cittadini della Francia. François Sommer, vissuto prima della Seconda Guerra Mondiale fra svaghi della caccia in Africa e imprese sportive a bordo del proprio aeroplano, divenne un eroe di guerra combattendo a bordo degli aerei prima per la Francia, poi per la France Libre del generale de Gaulle, divenendo così uno dei Compagnon de la Libération. I due coniugi erano cacciatori e collezionisti appassionati, che collezionavano con frenesia; ambedue scrivevano libri e riunirono un insieme di oggetti, trofei, quadri, armi di ogni tipo, feticci e libri collegati alla caccia e agli oggetti della caccia, che inizialmente ornavano i muri della loro casa di Mouzon nelle Ardenne. Volendo assicurare un futuro alla collezione, in mancanza di eredi, nel 1964 crearono una fondazione che operasse a favore di una caccia rispettosa della natura e della fauna selvatica, che mettesse in valore la loro tenuta di Belval nelle Ardenne (ora trasformata in riserva faunistica) e creasse un Musée de la Chasse et de la Nature. Grazie al sostegno di André Malraux, a quel tempo ministro della cultura del governo del generale de Gaulle, e dei vecchi compagni d'arme, i due coniugi aprirono il Museo, naturalmente a Parigi, nel quartiere degradato del Marais (che in quegli anni Malraux si era proposto di rivitalizzare), ristrutturando il cadente seicentesco Hôtel de Guénégaud, che fu trasformato in un luogo ove potessero essere accolti i loro amici, e ove potessero essere disposti gli oggetti e le opere

The capital of Italy is suffering from increasingly frequent forays by wild boars, documented by films and photographs showing them fearlessly crossing streets with their train of piglets. Meanwhile, the Musée de la Chasse et de la Nature in Paris is highlighting the incursions of wild boars in the Parisian banlieues with a space entitled "Incursions sauvages", which seeks to be a poetic and ecological interpretation of this invasion of human territory (fig. 1). This Parisian museum, whose entrance is at 62 Rue des Archives in the Marais district, is truly unique. It was founded in the 1960s by the industrialist François Sommer and his wife Jacqueline; they were passionate about hunting and the art and legend surrounding it, but with time became aware that the advance of civilization meant that nature had to be protected and carefully managed.

The two Sommers were strange personages who bequeathed their possessions and the legacy of their passion to the citizens of France. Before the Second World War, François Sommer happily engaged in hunting safaris in Africa and in sporting feats aboard his own airplane. Later he became a war hero



Fig. 1. "Le sanglier des villes", installazione dell'artista della street art Nadège Dauvergne (2022).

"Le sanglier des villes", installation by the street artist Nadège Dauvergne (2022).



Fig. 2. "Diana e le ninfe spiante dai satiri", noto anche come "Diana e le sue ninfe si preparano a partire per la caccia", di Pieter Paul Rubens e Jan Brueghel, Sala del Cinghiale.

"Diana and the nymphs watched by satyrs", also known as "Diana and her nymphs prepare to leave for the hunt", by Pieter Paul Rubens and Jan Brueghel, Room of the Boar.

della loro collezione; non un museo freddamente istituzionale quindi, ma una dimora, un luogo di riposo per un cacciatore ideale. Oltre al Museo, le "pièces de réception" del piano terra furono perciò destinate a ospitare un club di "Cacciatori e amici della natura selvaggia", composto da amici e da personalità del mondo politico o della finanza, che avranno il compito di facilitare l'azione dei Sommer a favore della caccia e dell'ambiente, e di contribuire alla vita del Museo, le cui collezioni rimasero accessibili ai soci anche fuori dagli orari di apertura al pubblico. Grazie all'attività dei Sommer e dei consiglieri di cui si attorniarono, le collezioni del Museo crebbero: si costituì un repertorio iconografico sulla caccia, si creò una collezione di trofei, vennero depositate al Museo collezioni di armi e migliaia di oggetti.

Quando il Museo fu inaugurato il 21 febbraio 1967 il pubblico vi incontrò una successione di spazi diversi, che proponevano un viaggio nel tempo dalla preistoria all'epoca contemporanea, attraverso i continenti: Europa, Africa, Asia, America. Tale era la densità degli oggetti che si pensò a un allargamento del Museo, si guardò allora al contiguo Hotel de Mongelas, che verrà acquistato solo nel 2002, dopo la morte dei due fondatori. François Sommer morì infatti nel 1973, passando il testimone alla moglie che lo tenne stretto fino alla morte avvenuta nel 1993.

piloting planes first for France and then for General de Gaulle's France Libre, thus becoming a Compagnon de la Libération. The couple were avid hunters and ardent collectors; both wrote books and amassed objects, trophies, paintings, weapons of all kinds, fetishes and books related to hunting and hunting accessories, which initially adorned the walls of their home in Mouzon in the Ardennes.

Wishing to ensure the collection's future and in the absence of heirs, they created a foundation in 1964 that would promote hunting in full respect of nature and wildlife, that would enhance the value of their Belval estate in the Ardennes (now transformed into a wildlife reserve) and that would establish a Musée de la Chasse et de la Nature. With the support of André Malraux, then Culture Minister in the de Gaulle government, and of their old comrades in arms, the couple opened the Museum in the run-down Parisian district of Le Marais (in those years Malraux had proposed revitalizing the sector). They restored the dilapidated seventeenth-century Hôtel de Guénégaud, which was transformed into a place where their friends could be welcomed and where their collection's objects and artworks could be housed; hence, not a coldly institutional museum, but a residence, a place of repose for an ideal hunter. In addition to the Museum, the "pièces de réception" on the ground floor were intended to host a club of "Hunters and friends of untamed nature"; these were friends and personages from the world of politics or finance, whose task would be to facilitate the Sommers' actions in favour of hunting and the environment,



Fig. 3. Veduta della Sala del Cervo e del Lupo ammobiliata come un salone privato di ispirazione medievale, con arazzi del XVI secolo e quadri moderni (sulla parete un dipinto di André Derain).

View of the Room of the Deer and the Wolf furnished as a private hall of medieval inspiration, with sixteenth-century tapestries and modern paintings (on the wall a painting by André Derain).

Oggi il Museo è stato rinnovato senza che se ne siano persi l'anima, lo spirito di accumulazione, gli accostamenti insoliti dei trofei, delle opere e degli oggetti che testimoniano il gusto personale dei fondatori; nonostante gli inserimenti obbligati dalla modernità. La visita delle sale dell'Hôtel de Guénégaud può iniziarsi, se si vuole, con la Sala del Cinghiale che evoca le antiche cacce, attraverso una collezione di armi in pietra levigata, quadri di ispirazione mitologica (fig. 2) e una miriade di oggetti diversi; compresa la presenza estranea della testa di cinghiale dell'artista spagnolo Miquel Barceló. Segue la Sala del Cervo e del Lupo, introduzione a una nuova epoca ove arazzi cinquecenteschi (e un dipinto di André Derain del 1930) evocano scene mitologiche e di caccia, mentre i due protagonisti – il cervo e il lupo –, tassidermizzati, sembrano muoversi fra mobili e oggetti (fig. 3). Segue il Cabinet de la Licorne, ove a un immanicabile dente di narvalo fanno da cornice raffigurazioni di palchi di daino, trofei di cervo incisi, corni di rinoceronte e una collezione di vari oggetti evocanti la caccia e le prede. In un'altra sala gli attrezzi della falconeria e i falchi incappucciati, accanto a un ritratto quattrocentesco di Filippo il Bello (con tanto di falco) che il Museo ha avuto in deposito dal Louvre. Seguono il Salone dei Cani, con quadri grandi e piccoli (fig. 4) e mobili d'epoca, e il Salone

and to contribute to the life of the Museum, whose collections were accessible to the members even outside the public opening hours. The Museum's collections grew thanks to the activity of the Sommers and their many advisors: an iconographic repertoire on hunting was established, a collection of trophies was created, and collections of weapons and thousands of objects were deposited in the Museum.

When the Museum was inaugurated on 21 February 1967, the public were met by a succession of diverse spaces offering a journey through time, from prehistory to the contemporary era, and across continents: Europe, Africa, Asia, America. Such was the density of the objects that an expansion of the Museum was contemplated; the contiguous Hôtel de Mongelas was considered, but was only purchased in 2002, after the death of the two founders. Indeed, François Sommer died in 1973, passing the baton to his wife who held it tightly until her death in 1993.

Today the Museum has been renovated, albeit without losing its soul, the spirit of accumulation, the unusual combinations of trophies, artworks and objects revealing the personal taste of the founders, despite the additions compelled by modernity. The visit to the rooms of the Hôtel de Guénégaud can begin, if one wishes, with the Room of the Boar which invokes ancient hunts by means of a collection of polished stone weapons, paintings of mythological inspiration (fig. 2) and a myriad of different objects, including the extraneous presence of the boar's head by Spanish artist Miquel Barceló. It is followed by the Room



Fig. 4. Dominique Doncre, "Piccolo cane che gioca con una scarpa" (1789), Salone dei Cani.
 Dominique Doncre, "Small dog playing with a shoe" (1789), Room of Dogs.

of the Deer and the Wolf, an introduction to a new era where sixteenth-century tapestries (and a 1930 painting by André Derain) show mythological and hunting scenes, while the two taxidermized protagonists – the deer and the wolf – seem to move amongst the furniture and objects (fig. 3).

Next is the Cabinet of the Unicorn, where an inevitable narwhal tooth is framed by depictions of deer antlers, engraved deer trophies, rhinoceros horns and a collection of objects representing hunting and the various prey. Another room contains the instruments of falconry and hooded hawks, next to a fifteenth-century portrait of Philip the Fair (with a hawk) on loan to the Museum from the Louvre. This is followed by the Room of Dogs, with large and small paintings (fig. 4) and period furniture, and the Room of Birds in which, next to embalmed and painted specimens, a large display case exhibits a variety of lures recalling the two owners' passion for hunting. Naturally there is also the room housing the Sommers' hunting trophies, in which a collection of weapons is displayed in colonial-style furniture, including a carbine (borrowed from the Musée de l'Armée) gifted by Napoleon I to General Jean Rapp, victor of the last Napoleonic battle. The exhibition continues in the Room of Weapons (fig. 5) – through display cases and drawers it is possible to follow the evolution of hunting weapons from cold weapons to firearms, accompanied by paintings of hunting scenes hung in the space above the cases. The next two halls, the Salon Bleu (fig. 6) and the subsequent Salon de



Fig. 5. La Sala d'Armi.
 The Room of Weapons.

degli Uccelli, ove, accanto a esemplari imbalsamati e dipinti, una grande vetrina espone una varietà di richiami che riportano alla passione venatoria dei due proprietari. Non manca naturalmente la Sala dei Trofei di caccia dei coniugi Sommer, ove in mobili di stile coloniale è esposta una collezione di armi da caccia, fra cui una carabina (avuta in prestito dal Musée de l'Armée) donata da Napoleone I al generale Jean Rapp vincitore dell'ultima battaglia napoleonica. L'esposizione continua nella Sala d'Armi (fig. 5), ove attraverso vetrine e cassetti è possibile seguire l'evoluzione delle armi da caccia, dalle armi bianche alle armi da fuoco, accompagnate dagli immancabili dipinti di scene di caccia sistemati nello spazio sopra le vetrine. I due saloni successivi, il Salon Blue (fig. 6) e il successivo Salon de Compagnie (fig. 7) della prima proprietaria madame de Guénégaud, sono gli ambienti di rappresentanza del Museo, arredati con mobili d'epoca e sulle cui pareti sono affisse in vari registri molte opere del pittore François Desportes considerato il fondatore della scuola di pittura "animalière" francese; come sempre la caccia, i cacciatori e la selvaggina regnano sovrani in tutti i quadri, in massima parte del XVIII secolo, alcuni avuti in deposito dal Louvre e dalla manifattura di Sèvres. Con la sala successiva si passa in un'altra epoca con dipinti e

Compagnie (fig. 7) of the first owner Madame de Guénégaud, are the Museum's offices, decorated with period furniture and many works by the painter François Desportes, considered the founder of the "animalière" school of French painting, as usual, hunting, hunters and game reign supreme in all the paintings, mostly from the eighteenth century, some on loan from the Louvre and the Sèvres Porcelain Factory. The visitor passes into another era in the next room, with nineteenth-century paintings and objects, and then comes to the present day and finishes with the reconstruction of the Sommers' hunting lodge on their Belval estate, full of all the possible objects recalling their life (fig. 8).

Thanks to the extension in the Hôtel de Mongelas, the Hunting Museum is now a hybrid between a place for exhibiting objects and images referring to the art of hunting and a residence where there remains the spirit of a lived-in house, full of objects showing the owners' passion, even though it is unclear where the museum narration begins and the private residence ends. The Hunting Museum, as we read in the book that presents it (Claude D'Anthenaise (ed.), 2007, "Le Cabinet de Diane au Musée de la Chasse et de la Nature", Citadelles & Mazenod, Paris), "is a beautiful private residence where visitors are invited into the halls by a host who is purposely absent but present in each of his choices. It would be as if you were meeting him without seeing him, like a spirit. The visit evokes him, like a ghost or a magician, affable or frightening. André Malraux



Fig. 6. Veduta di una parete del Salon Bleu, sopra la porta è appeso "Le flamant rose" di François Desportes, al centro in alto una natura morta di Frans Snyders, olio su tavola, e alla sua destra "La chasse au loup" anch'esso di François Desportes. *View of a wall in the Salon Bleu: above the door hangs "Le flamant rose" by François Desportes, while in the centre above is a still life by Frans Snyders, oil on panel, and to its right "La chasse au loup" also by François Desportes.*



Fig. 7. Parete del Salon de Compagnie con al centro il ritratto di cacciatrice, scuola francese del XVIII secolo. In basso a sinistra una natura morta di François Desportes (deposito della Manufacture Nationale de Sèvres).
A wall of the Salon de Compagnie with in the centre the portrait of a huntress, French school of the eighteenth century. Bottom left a still life by François Desportes (on loan from the Manufacture Nationale de Sèvres).



Fig. 8. Un angolo della ricostruzione della capanna di caccia della tenuta di Belval dei coniugi Sommer.
A corner of the reconstruction of the hunting lodge on the Sommers' Belval estate.



Fig. 9. Il Cabinet Naturaliste dedicato al cinghiale.
The Cabinet Naturaliste dedicated to the wild boar.

oggetti ottocenteschi, per poi giungere all'attualità e terminare con la ricostruzione della capanna di caccia dei coniugi Sommer nella loro tenuta di Belval, ricca di tutti i possibili oggetti che ricordano la vita dei due coniugi (fig. 8).

Grazie all'estensione nell'Hotel de Mongelas, oggi il Museo della Caccia è un ibrido fra luogo di esposizione di oggetti e immagini che rimandano all'arte venatoria e abitazione ove permane ancora lo spirito di una casa abitata, ricca di oggetti che riportano alla passione dei proprietari, dove non si sa dove cominci la narrazione museale e finisca la dimora privata. Il Museo della Caccia, si legge nel libro che lo presenta (Claude D'Anthenaise (ed.), 2007, "Le Cabinet de Diane au Musée de la Chasse et de la Nature", Citadelles & Mazenod, Paris), "è una bella dimora privata ove i visitatori sono invitati nei saloni da un ospite assente per discrezione, ma presente in ciascuna delle sue scelte. Sarebbe come se lo si incontrasse, senza vederlo, come uno spirito. La visita lo evoca, come fantasma o come mago, amabile o spaventoso. André Malraux ha parlato di questo sortilegio di Guénégaud, dicendo: questa casa ha un'anima". Tuttavia il Musée de la Chasse et de la Nature è pur sempre un museo, ove lo spirito della dimora dei coniugi Sommer si è dissolto almeno in parte dopo la loro morte, sia per l'apparizione di installazioni d'arte moderna che, immancabili, punteggiano l'esposizione (prima fra tutte l'ingombrante "Voiture aux oiseaux" di Vincent Dubourg, accompagnata nella stessa sala dall'uccello creato dall'artista tedesca Rebecca Horn che, affisso al muro, batte le ali fra seicenteschi studi di volatili), sia per i cosiddetti Cabinet Naturaliste, box didattici che, sistemati lungo il percorso di visita, contengono informazioni scritte e figurate delle principali specie animali, il cervo, il cinghiale, il gufo... (fig. 9), sia infine per i pannelli didascalici in più lingue appesi nelle sale, attraverso i quali è facile individuare le opere principali (fig. 10).

Nel complesso il Museo non vuole raccontare una storia coerente; è ancora l'abitazione di due amanti della caccia, frequentata dai loro amici, che illustra attraverso flash narrativi e le "pièces" dell'Hôtel de Guénégaud il sentimento dei due Sommer per la caccia. Il Museo non è quindi né un racconto né un trattato sull'arte venatoria, ma non è neppure una critica a questa pratica ormai fuori moda. La sua esistenza salva una tradizione, divenuta ormai storia, di cui ha goduto la società francese nei suoi tempi d'oro, e che ha prodotto dipinti, oggetti d'arte, armi cesellate e arazzi divenuti per lo più proprietà dei musei, che ne hanno ceduto alcuni in prestito temporaneo a questo Museo della Caccia.

Tutte le foto sono dell'autore.
All photos are by the author.

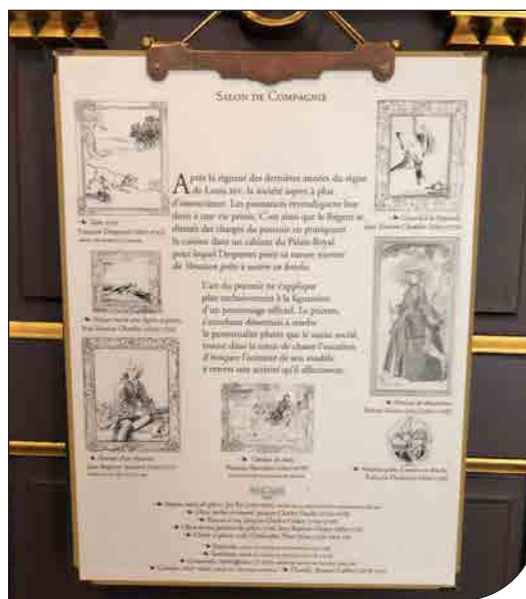


Fig. 10. Il pannello didascalico che illustra il contenuto del Salon de Compagnie.

The captioned panel illustrating the contents of the Salon de Compagnie.

spoke of this spell of Guénégaud, saying: this house has a soul". Nonetheless, the Musée de la Chasse et de la Nature is still a museum, where the spirit of the Sommers' home was dispersed at least in part after their death. This was due to the appearance of modern art installations inevitably punctuating the exhibition (above all the cumbersome "Voiture aux oiseaux" by Vincent Dubourg, accompanied in the same room by the bird created by the German artist Rebecca Horn which, fixed to the wall, flaps its wings amongst seventeenth-century bird drawings), to the so-called Cabinets Naturalistes, educational boxes arranged along the tour pathway containing written and illustrated information on the principal animal species – deer, wild boar, owl – (fig. 9), and finally to the captioned panels in several languages hung in the rooms, by which it is easy to identify the main works (fig. 10).

On the whole, the Museum does not intend to tell a coherent story; it remains the home of two avid hunters, also frequented by their friends, which illustrates the sentiments of the two Sommers about hunting through narrative flashes and the "pièces" of the Hôtel de Guénégaud. Hence the Museum is neither a narration nor a treatise on the art of hunting, but neither is it a critique of this now outdated practice. Its existence preserves a tradition which has by now become history, enjoyed by French society in its golden age. This tradition produced paintings, objets d'art, engraved weapons and tapestries that have mostly become the property of various museums, which have given some examples on temporary loan to this Hunting Museum.

Traduzione Peter W. Christie

Submitted: June 8th, 2022 - Accepted: June 10th, 2022
Published: December 6th, 2022